

## Laudatio di Joseph E. Stiglitz

Joseph E. Stiglitz è attualmente professore di economia presso la Columbia University di New York. Ha conseguito il PhD in Economia presso il prestigioso MIT di Boston ed è stato docente in importanti Università americane, come Princeton, Yale e Stanford.

Per comprendere l'impatto che il Prof. Stiglitz ha avuto nello sviluppo delle scienze economiche, basta ricordare il prestigiosissimo premio *Bates Clark medal* conseguito già nel 1979 per il miglior economista di età inferiore ai 40 anni. Tra le motivazioni del premio si legge: "Stiglitz non ha pari tra tutti i giovani economisti contemporanei per l'ampiezza e la varietà dei suoi risultati teorici, nonché per la loro rilevanza e la loro vivacità. Dalla teoria del capitale e della crescita all'economia della discriminazione, dall'economia pubblica alla finanza aziendale, dall'informazione all'incertezza, dall'equilibrio competitivo alla concorrenza monopolistica e alla differenziazione dei prodotti, la teoria contemporanea è stata contrassegnata dalla sua impronta".

Il Prof. Stiglitz è autore di un enorme numero di lavori pubblicati sulle più prestigiose riviste scientifiche internazionali con un numero impressionante di coautori sparsi in tutto il mondo.

Ma il suo contributo non si è limitato a quella strettamente accademico. Il Prof. Stiglitz è stato altresì consigliere del Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton durante il suo primo mandato e, dal 1997 al 2000, è stato Senior Vice President e Chief Economist della Banca mondiale.

Come noto, nel 2001 il Prof. Stiglitz è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia insieme ad altri due studiosi, George Akerlof e Michael Spence. Nelle motivazioni del premio si fa esplicito riferimento al contributo fornito all'analisi dei "mercati con asimmetria informativa", che sancisce il ruolo fondamentale del Prof. Stiglitz per gli sviluppi dell'economia dell'informazione.

La sua ricerca sull'economia dell'informazione ha dimostrato che ogniqualvolta l'informazione è imperfetta, in particolare in presenza di asimmetrie – cioè quando in uno scambio economico alcuni soggetti sono a conoscenza di cose che altri ignorano – la ragione per cui nei mercati la mano è invisibile è “perché non c'è”. In mancanza di una regolamentazione e di un intervento pubblico adeguato, i mercati non sono assolutamente in grado di condurre all'efficienza economica.

Lavorando sul nesso tra natura dell'informazione e comportamenti dei soggetti economici, il Prof. Stiglitz ha contribuito, quindi, a cambiare il modo di pensare dell'economia, aperto nuove prospettive in molti campi di analisi e smentito alcuni dei risultati che venivano in precedenza ritenuti pietre miliari della scienza economica.

Uno dei principali meriti scientifici del Prof. Stiglitz è l'aver esteso l'analisi delle inefficienze derivanti dalle imperfezioni informative ai vari mercati (lavoro, credito, capitali) fino al tentativo di fondare una nuova macroeconomia partendo dalla visione keynesiana del capitalismo, che, secondo il Prof. Stiglitz, è di gran lunga più penetrante di quella propria della nuova macroeconomia classica.

I suoi contributi non si sono limitati agli aspetti strettamente teorici dei cosiddetti fallimenti di mercato, ma sono proseguiti con sempre maggiore valenza pratica e di *policy* dopo la sua esperienza alla Banca Mondiale.

Nei suoi studi più recenti, si possono rinvenire almeno tre importanti contributi alla teoria economica.

Il primo riguarda lo studio della globalizzazione dei mercati e dei suoi effetti. In particolare, il Prof. Stiglitz ha messo in dubbio alcuni concetti fondamentali alla base della globalizzazione, come per esempio che il libero commercio favorisca di per sé il benessere. Secondo il Prof. Stiglitz, l'attuale processo di globalizzazione sta producendo situazioni di squilibrio sia tra i diversi paesi sia all'interno di ciascuno di essi. E' vero che si crea ricchezza, ma troppi paesi e troppe persone non ne traggono

alcun vantaggio, oltre a non avere voce in capitolo nelle decisioni che plasmano questo processo.

Nel suo libro *Making Globalization Work* (2007), il Prof. Stiglitz afferma: “Abbiamo il dovere di ristrutturare la globalizzazione affinché tutti i cittadini nel mondo possano beneficiarne, sebbene qualcuno si opporrà a questo cambiamento perché vedrà messi in pericolo i propri interessi particolari. Avere economie e società più forti, che diano più peso a valori come la cultura, l’ambiente e la vita stessa, è possibile”.

Questo messaggio ci permette di evidenziare un secondo importante contributo recente del Prof. Stiglitz. Infatti, nel gennaio 2008, il presidente francese Nicolas Sarkozy chiese ad una commissione presieduta dai premi Nobel Stiglitz e Amartya Sen di studiare e proporre misure alternative al PIL, la misura economica per eccellenza. Questa commissione ha fornito una serie di raccomandazioni operative: il benessere materiale, ad esempio, deve essere valutato al livello di nucleo familiare, tenendo in considerazione il reddito e il consumo e non tanto la produzione come accade ora con il PIL. Si deve dare una maggiore enfasi alla distribuzione del reddito e della ricchezza. E’ stato inoltre raccomandato di considerare una serie di indicatori economico-sociali che caratterizzano un paese tra cui l’educazione, la salute, la qualità della democrazia, l’ambiente e la sostenibilità ambientale e la sicurezza. Temi affascinanti, difficili da trattare ma di fondamentale importanza per una più adeguata misura del benessere di un paese non necessariamente espressa in termini monetari.

Infine, ma non meno rilevante, una terza area in cui i contributi del Prof. Stiglitz sono particolarmente illuminanti riguardano l’impatto della tecnologia nella società, al centro del dibattito in questo Festival organizzato dal Politecnico di Torino.

Secondo il Prof. Stiglitz, la tecnologia potrà migliorarci enormemente la vita ma solo se i titani che controllano la tecnologia seguiranno regole adeguate. “Quello che abbiamo ora è un sistema assolutamente inadeguato”, ha dichiarato il Prof. Stiglitz in una recente intervista.

In particolare, il Prof. Stiglitz ha recentemente studiato il ruolo dell'Intelligenza artificiale e dei suoi effetti sul mercato, soprattutto quello del lavoro, e della tassazione dei capitali necessaria a sostenere adeguate politiche sul lavoro.

Al di là dell'impatto dell'intelligenza artificiale, il Prof. Stiglitz vede in gioco forze più insidiose. Le imprese hi-tech possono usare i dati che comunichiamo quando facciamo delle ricerche *on line* o quando inviamo messaggi ai nostri amici per farne una sintesi e per comprendere chi siamo. Questi dati servono per offrirci un servizio più personalizzato, ma possono altresì – secondo il Prof. Stiglitz - essere utilizzati contro di noi. Servono, quindi, nuove politiche di regolazione dei dati per garantire un adeguato sviluppo dei mercati ma anche per guidare l'evoluzione futura della società.

Le tematiche sopra esposte sono da sempre state, e lo sono tutt'ora, argomenti centrali nel corso di laurea in Ingegneria Gestionale, un corso in crescente espansione che coniuga le conoscenze tecnologiche con quelle economico sociali, manageriali e giuridiche, ed è per questo che l'allora IV Facoltà e l'attuale Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione hanno sostenuto, insieme al Magnifico Rettore, il conferimento della laurea *ad honorem* in Ingegneria Gestionale al Prof. Stiglitz.